

I consigli della redazione

Antonio Lobo Antunes
Arcipelago dell'insonnia
(Feltrinelli)

Leopoldo Brizuela
Una stessa notte
(Ponte alle Grazie)

Filippo Focardi
Il cattivo tedesco e il bravo italiano
(Laterza)

Il saggio

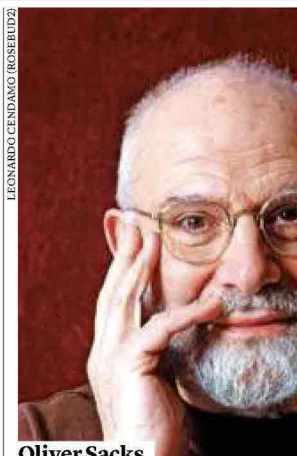
Cartografie del cervello

Oliver Sacks
Allucinazioni

Adelphi, 325 pagine, 19 euro



Da diverso tempo ritengo che il neurologo Oliver Sacks sia il più grande etnografo vivente di quelle affascinanti tribù che vivono sulle lontane sponde, ancora largamente inesplorate, della terra di Mente e Cervello. Qui gli abitanti hanno degli strani talenti: scambiano le loro mogli per cappelli, riescono a comunicare meglio con gli animali che con gli umani, possiedono arti fantasma, eccentriche tic o una memoria prodigiosa, doti artistiche e musicali. I resoconti di Sacks da questi territori sono colmi di dettagli scintillanti. Ha una grande capacità di evocare nella pagina la pienezza della vita, tale da andare sempre oltre qualsiasi "peculiarità" la contraddistingua. In *Allucinazioni* cartografa le varie e bizzarre forme che possono assumere le allucinazioni, queste percezioni erronee che imitano la realtà visuale, olfattiva o uditiva. Sacks è impaziente di togliere alle allucinazioni il loro stigma: udire le voci e vedere quello che non c'è non è necessariamente un segno di schizofrenia o di aberrazione mentale, ma parte di una vasta e piuttosto comune esperienza umana. Molte delle persone che hanno allucinazioni non sono perseguitate dalle loro "visioni" né a disagio in loro presenza. In tempi passati le allucinazioni non erano nemmeno considerate fuorvianti: prendete Giovanna d'Arco o la credenza negli



Oliver Sacks

spiriti della tradizione contadina. Tutti i tipi di persone, mostra Sacks, sperimentano le allucinazioni: chiunque dorma, chi soffre di emicrania, gli epilettici, gli alcolizzati, chi assume droghe o ne è privato troppo bruscamente, i deliranti e quel gruppo con cui ormai Sacks lavora spesso, gli anziani. Ci sono anche stati alterati e visioni che forse hanno biologicamente bisogno di un'altra "presenza", che è talvolta quella di un alter ego, talvolta Dio. In una delle sezioni più vivaci di questa abbuffata allucinatoria, Sacks racconta le sue prime esperienze da consumatore di lsd, mescalina e anfetamina, un'attività che ha interrotto solo dopo esser stato colto da una serie di visioni capaci di provocare attacchi di panico, come un'enorme testa con la proboscide. Come Alice nel suo paese, queste generose memorie ci rendono soggetti alle più vivide allucinazioni.
Lisa Appignanesi,
The Guardian

Jhumpa Lahiri

La moglie

Guanda, 432 pagine, 18 euro



Udayan, uno studente idealista nella Calcutta degli anni sessanta, è trascinato nella politica rivoluzionaria d'ispirazione maoista. Dopo la sua morte violenta, il fratello devoto, Subhash, sposa la sua vedova incinta, Gauri, e la porta negli Stati Uniti nella speranza di darle un nuovo inizio in un nuovo paese. Il loro matrimonio, però, rimane ossessionato dal ricordo di Udayan e da un terribile segreto che Gauri tiene per sé. *La moglie* è di certo l'impresa romanzesca più ambiziosa di Jhumpa Lahiri. La prima parte è gravata da pagine e pagine di esposizione storica, da una trama schematica e dal contrasto tra la prosa scrupolosa e lapidaria dell'autrice e i drammatici eventi dickensiani che racconta. Solo nella seconda parte le doti letterarie più brillanti di Jhumpa Lahiri vengono alla ribalta: la sua capacità di evocare la trama quotidiana della vita delle persone, la comprensione di come le loro aspettative personali e culturali hanno modellato le loro scelte, il suo talento nel rappresentare gli stati d'animo e le emozioni nascenti con precisione divisionista. È a quel punto che i personaggi del romanzo diventano pienamente umani: guidati non da una caratteristica identificabile (come il senso del dovere, il risentimento o la ribellione) ma da un intero spettro di sentimenti: e capaci non solo di collera e di rabbia, ma anche di perdono e speranza. Nel finale, questo romanzo ci ricorda gli abbondanti talenti della sua autrice, che qui non sono impiegati al meglio.
Michiko Kakutani,
The New York Times

Michael Dahlie

Trascurabili contrattempi di un giovane scrittore in cerca di gloria

Nutrimenti, 296 pagine, 18 euro



Henry Lang, il protagonista del nuovo romanzo garbatamente satirico di Michael Dahlie è un aspirante scrittore e laureato di Harvard, erede di quindici milioni di dollari che si trasferisce a Brooklyn e si immerge nell'ambiente dei giovani artisti. La sua comprensione del mondo, al pari del suo rischio di fare la fame, è minima. Pur avendo i soldi, non ha idea di come stare in società. Per avvicinarsi al cuore pulsante della Brooklyn letteraria sovvenzionata una rivista strafottente che lo tratta da capro espiatorio, respinge i suoi racconti e lo umilia pubblicamente. Corteggia ostinatamente una lontana cugina e non riesce a capire che il rifiuto di lei ha a che fare con la sua inettitudine, non con la modesta quantità di materiale genetico in comune. Trattenuo dalla cortesia e dall'educazione, Henry si aggira goffamente, beve troppo, non sa quello che vuole o di cui ha bisogno. Spesso viene umiliato, altre volte si caccia involontariamente nei guai per altri ricchi meno benevoli di lui, ma per la maggior parte del tempo tenta di partecipare a quella che dicono essere la scena sociale più vivace e dinamica dell'universo senza mai sentirsi del tutto a proprio agio. Henry inizia come un ricco alienato e finisce meno alienato, meno ricco, e scrittore di successo. Nonostante gli episodi stravaganti in cui si imbarca il protagonista, è in definitiva un libro in cui non succede molto, perché non c'era molto in gioco.
Eugenia Williamson,
The Boston Globe